

EUCHINA-IZZO

POLVERE DI CHINA E CACAO CON GLICEROFOSFATI SOLUBILE
IN ACQUA O LATTE CALDO

Avendo usato la vostra Euchina nella convalescenza di malattie infettive, nella Clorosi ed in molti casi di esaurimento nervoso, specialmente nelle forme neurasteniche, ho avuto sempre a lodarmi della sua azione pronta ed efficace — Dott. PASQUALE SORGENTE
Professore nella R. Università
Medico Primario dell' Ospedale Lacurabili

Flac. L. 3 — Deposito — Farmacia Internazionale — Calabritto 4 — NAPOLI

Dopo il processo Casale

Agnello Alberto Casale riassumeva personalmente la corruzione cittadina — Agnello Alberto Casale fu colpito. Rudamente, senza mezzi termini, sin dal primo numero di guerra... Palizzolo napoletano, fu l' apostrofe infamante! L'ex sindaco di Napoli, che già altre volte aveva avuto la carica di altri accusatori, i quali, mossi dalla regione di altri accusatori, i quali, mossi da intendimenti diversi, gli si erano schierati contro, si senti colpito in pieno petto.

Ai socialisti napoletani va devoluto il merito di una grande abilita in questa perigliosa ed audace campagna: quella di non avere, prima del processo, specificato accuse determinate a carico del Casale. Persuasi che la determinazione dei fatti specifici avrebbe rimpicciolito il significato della lotta largendo dall'una parte facile scampo all'avversario ed occultando dall'altra la critica a tutto il sistema — i socialisti napoletani investirono Agnello Alberto Casale nelle sue stesse turrine trincee: il Comune. E Agnello Alberto Casale — ah, quanto migliore di molti altri! — sparse subito ampia ed illimitata querela di diffamazione.

Fu un « bel gesto »! Niente di più. Sveglia ai dormienti e sprone agli inerti, la Propaganda, conscia dell'alto compito affidatogli dall'imprudenza del quereante, squillò più sonoramente che mai nella morta quiete della vita politica napoletana. Erano appelli alla parte sana della borghesia ed al proletariato perché buttassero via la spugna dell'apatia e della vita, erano schizzi di ambienti e profili di delinquenti che questo ambiente avevano corrotto e guasto, era documentazione di colpe e di crimini: il popolo ascoltava, si scoteva, insorgeva.

Ab, magnifici a opera d'arte creata di quei giorni! Perché i socialisti, — allora come ora, — non si abbandonarono alla facile voluttà della demagogia, ma s'innestano sempre e sovrà tutto a quel partito, che, cadendo in pieno petto il principale fattore della corruzione cittadina, determinò lo scioglimento del Consiglio comunale e la conseguente nomina della Commissione d'inchiesta. Ma — usufrai pure altri questo merito — i socialisti napoletani sono inerti ed orgogliosi di avere provocato qualche cosa di più: l'insurrezione morale del paese.

Perché a nulla, propriamente a nulla, gioverebbe l'opera della Commissione d'inchiesta, ove non fosse suffragata dal fervido assenso della cittadinanza. Chi scrive queste frettolose pagine e persuaso che, ove anche la trasformazione economica di questa città non sovverrà subito a sviluppare le irrette energie, sarà impossibile il perpetuamento o rinnovamento che sia di certi sistemi. Una larga insuflazione di vita, sviluppata dall'irruzione del proletariato nella nostra vita pubblica, pervade le vecchie membra dell'idropeo organismo napoletano. Vita nuova! Vita nuova!

Ai socialisti il merito d'aver risvegliata vivamente la coscienza popolare — ad essi quello della vittoria che non mancherà di coronare la loro santa battaglia.
(Dal recente opuscolo di G. Caivano: « L'opera dei socialisti »).

plice della banda corruttrice e corrotta napoletana. E si vide qualche altra cosa!

Si vide — ingaggiata la lotta elettorale nella sezione Avvocata — il partito della « moralità », quello della colizione clericomoderata, allearsi con la camorra. Si videro — a più riprese ed in varie occasioni — questi stessi paladini della « moralità » schierarsi contro l'opera della Commissione d'inchiesta. Si videro — anche di recente — fra questi « moralizzatori » di professione ed i più luridi figuristi della banda liberale, stringersi turpi e comodi e vergognosi compromessi;

E allora senz'altro i socialisti proclamarono: « la causa dei partiti dell'ordine è intimamente connessa alla causa della camorra. Sieno liberali, sieno clericali, i nostri avversari — come sono responsabili, pel passato, d'aver cooperato alla bancarotta del buon nome napoletano — così sono responsabili, al cospetto dell'avvenire, di volere perpetuare questo stato di cose. Fuori della democrazia radicale, che non è ancora sorta, e della democrazia socialista, non v'è salute! ».

E la Commissione d'inchiesta, licenziando alle stampe la sua relazione, ha confermato la prima asserzione. Ed i recenti avvenimenti elettorali, di cui è stato tenuto parola, vanno confermando la seconda. Fuori del Partito Socialista — è bene ripeterlo forte — non c'è salute, non c'è salute!

Così, quando, giorni sono, la poderosa requisitoria, scattata dall'anima onesta di Giuseppe Saredo, divulgò per le piazze e le coscienze d'Italia le gesta dei volgari mafiosi della nostra città — il coro della libera stampa fu unanime nel tributare al glorioso manipolo socialista di Napoli il merito d'aver provocato l'intervento della Commissione d'inchiesta.

Quei giornali avevano senza dubbio ragione. Se la relazione della Commissione d'inchiesta ha potuto sincerare i crimini di pochi frodatatori e le sventure di tutta una città che questi frodatatori seppero sopportare — il merito senza dubbio va tutto a quel partito, che, cadendo in pieno petto il principale fattore della corruzione cittadina, determinò lo scioglimento del Consiglio comunale e la conseguente nomina della Commissione d'inchiesta. Ma — usufrai pure altri questo merito — i socialisti napoletani sono inerti ed orgogliosi di avere provocato qualche cosa di più: l'insurrezione morale del paese.

Perché a nulla, propriamente a nulla, gioverebbe l'opera della Commissione d'inchiesta, ove non fosse suffragata dal fervido assenso della cittadinanza. Chi scrive queste frettolose pagine e persuaso che, ove anche la trasformazione economica di questa città non sovverrà subito a sviluppare le irrette energie, sarà impossibile il perpetuamento o rinnovamento che sia di certi sistemi. Una larga insuflazione di vita, sviluppata dall'irruzione del proletariato nella nostra vita pubblica, pervade le vecchie membra dell'idropeo organismo napoletano. Vita nuova! Vita nuova!

Ai socialisti il merito d'aver risvegliata vivamente la coscienza popolare — ad essi quello della vittoria che non mancherà di coronare la loro santa battaglia.

(Dal recente opuscolo di G. Caivano: « L'opera dei socialisti »).

Esposizione di pagliacci e colombine Celestino Summonte

Cultore apprezzato e indiscusso del dritto amministrativo e del furto più o meno qualificato oggi la forza centripeta, occulta e pur laboriosa, di tutti i ladri che noi prima e l'inchiesta Saredo poi avemmo la ineffabile gioia di additare alle provvidenziali cure del procuratore del re.

teste falso, come lo giudicò in seguito il pubblico ministero; le tergiversazioni del maresciallo Palmieri, misero in forse il risultato finale. Poi ancora, l'audace denuncia di Arturo Labriola; i primi tentennamenti paurosi del collegio di difesa del Casale; la vittoriosa, esauriente, impugnabile deposizione di Carlo Altobelli; la fuga definitiva di Colosimo, Riccio e Marciano, rialzarono le nostre sorti. Infine, la eroica requisitoria del pubblico ministero De Notari Stefano; la sentenza indubbia dei magistrati, consacrarono la vittoria del partito epuratore e confermarono sulla fronte di Casale il marchio di ladro che Alfredo Sandulli, in un indimenticabile scatto oratorio, vi aveva impresso il giorno prima della chiusura del processo.

Chi dimenticherà lo scoppio irrefrenabile di entusiasmo nelle nostre anime, in quel giorno? chi, lo stupore per il pervaso la città al rumore della caduta del colosso dai piedi d'argilla, che ad onta fosse sorretto da giganti del foro, era abbattuto da un partito giovanetto, da quattro avvocatucci alle prime armi e da un professore di storia, trasformato in uomo di legge?

Alla sera, coincidenza strana e simbolica — che rammenta quella della rappresentazione del *Leviathan* di Bovio ai Fiorentini, mentre giungevano i telegrammi delle barricate di Milano — al Fondo, un pubblico straordinario di numero e di qualità, decretava il trionfo al *Dritto di vivere*, di Roberto Bracco, il più forte dei commedionisti italiani, il primo tra essi che ha compreso, che, nell'ora presente, il teatro deve ritornare all'opera sociale di Beaumarchais, e non perdersi a rifare interminabilmente l'eterna commedia del triangolo coniugale.

Pochi giorni dopo il disastro — in seguito alle dimissioni da consigliere di Campolattaro, che aveva finalmente sentito il dovere di separare ogni propria responsabilità da un'Amministrazione, che la caduta di Casale coinvolgeva — il Consiglio Co-

Qualcuno gli attribuisce un grande ingegno piegandosi, per moneta contante, le voci che lo stesso socio di Casale fa correre al riguardo.

Il manigoldo non è fornito di nessun ingegno se questo non vuol confondersi con la *ingegnoseria* che è la nota essenziale della sua figura morale: una turpe figura di mestierante la quale è andata sbatacchiandosi e conficcandosi per tutti gli angoli politici e amministrativi di questo mezzogiorno d'Italia, da Sansevero a Napoli, or tentando di acciuffare il medaglino, or brigando per dare la scalata al palazzo San Giacomo e piantare la fraterna coltellata nel bel mezzo della schiena di Campolattaro che, sportivamente aveva consentito di fare da *clivier* della bottega casaliana.

Si è servito anche lui della consueta musica della difesa delle istituzioni per buscarsi, in vece che il recente mandato di comparizione, uno stallone al Senato.

Oggi prepara non sappiamo quale speciale pasticca per riaprire la bisca e per restaurare il postribolo.

La cosa ci diverte anzi che no.

Tutta questa gente che, alla vigilia di andarsene in galera, mette fuori il balcone il vessillo tricolore dopo aver messa impunemente la mano nella saccoccia del prossimo, e chiede per se e per suoi (come fece il defunto Casale) udienza al re, e, con contemporaneo entusiasmo, confeziona porcherie e ammanisce imbrogli e la prova migliore del valore e della garanzia morale che certi ordinamenti offrono al paese il quale paga le tasse allo scopo unitario e filantropico di lasciarsi svaligiare impunemente dagli svariati Summitone della penisola!

Conferenza socialista

Questa sera alle ore 19 1/2 nei locali del Comitato Elettorale socialista del Vomero, via Antignano pal. Immobiliare n. 70 Raffaello Pignatari terrà una pubblica conferenza sull'attuale lotta amministrativa.

MOVIMENTO OPERAIO

Legge muratori

Venerdì 1° novembre si riunirono in assemblea generale, i soci della sotto-sezione di Afragola, in occasione dell'arrivo colà della commissione di controllo.

Dopo vari discorsi degli operai Pagano e Serrato, fu votato all'unanimità di tenere colà un comizio, e perciò fu dato incarico a gli stessi componenti la commissione per l'organizzazione.

Legge confettieri e affini

L'unione di miglioramenti tra confettieri ad affini, invita tutti i lavoratori soci e non soci ad intervenire nell'assemblea che si terrà in 2° convocazione la sera del 12 corrente nel solito locale via Maiorani 21 dovendosi discutere affari di comune interesse. Si prega di non mancare.

Chi manderà lira una e 50 centesimi all'Amministrazione della Propaganda riceverà tutti i numeri che si pubblicheranno fino al 31 dicembre prossimo.

Imposte vecchie e imposte nuove

Quando son vicine le elezioni, si eleva spesso, e da molte parti, il grido di: nessuna nuova imposta!

Ciò dicono, quasi sempre, coloro che le imposte vecchie hanno votato, e che saranno pronti, ad elezioni finite, a votarne di nuove. Ma tal volta ciò si afferma in buona fede, ed è per ciò

munale dava l'ineffabile spettacolo del lagrimevole tentativo d'autosalvataggio, accettando le dimissioni da sindaco del Summonte, e concedendo una notte di regno a Zi Stefano (ai mortali Stefano Giliardi), eletto sindaco, la sera, e la mattina dopo deposto dal decreto reale di scioglimento dell'Amministrazione!

Mentre queste cose accadevano, si realizzava l'altro notevole avvenimento dell'opera socialista, che fu, come ho detto innanzi, la costituzione della *Borsa del Lavoro*, aggruppamento di circa 10,000 soci delle varie leghe di mestiere (operai del porto, scaricanti di grano, scaricanti di carbone, scalpellini, tramvieri, meccanici, panettieri, falegnami, tipografi, orefici ecc.); *Borsa*, sorta sulle rovine della vecchia *Camera del Lavoro*, di cui la larva si trascina ancora moribonda, sotto la funebre protezione dell'eterno d'Auria, il quale, cacciato dalla Centrale Operaia, vi vivacchia turpemente.

La libera organizzazione proletaria, non più maneggiata da spie di questura e da agenti governativi, sprigionò immediatamente un inusitato sentimento di solidarietà in tutte le classi lavoratrici napoletane. Scioperi vittoriosi ne furono la conseguenza: tra questi, notevoli quelli dei panettieri, dei tramvieri elettrici (del Nord), dei lavoratori del mare per solidarietà con gli scaricanti di Marsiglia, e degli scalpellini.

Sorretti dalla *Borsa del Lavoro*, patrocinati dalla *Propaganda*, sicuri di trovar sempre dei compagni di buona volontà, pronti a servire da intermediari — gli operai napoletani hanno acquistato una fiducia, perfino eccessiva, dei socialisti: essi stessi a diritto e rovescio si dichiarano tali, e non è illusione prevedere non lontano il germoglio prospero di un formidabile partito proletario, pienamente cosciente, dagli attuali somi.

(continua)

che noi crediamo dovere esaminare quanto vi sia di esatto in questa affermazione.

Nessuna nuova imposta, a meno di una riduzione di spese, significa necessariamente la conservazione delle imposte antiche. E ciò è comodissimo ai politicanti. Poiché le masse sopportano più facilmente le imposte vecchie, alle quali sono già abituate, che non tollererebbero delle imposte nuove.

Ma questo che è un vantaggio per coloro che vogliono usare i mezzi dello Stato per interessi ristretti di classi, o magari per interessi personali, è invece un danno reale, perché, avvertendo il popolo meno il peso della imposta, la quale tuttavia esercita piena la sua azione sulla economia nazionale, e sulle condizioni di vita del popolo, ne segue necessariamente un incitamento all'aumento delle imposte già esistenti, o ad usare il provento di esse per scopi non utili alla massa del popolo.

E' utile invece che il popolo *senta* il peso che gli grava addosso: così penserà ad alleggerirlo, o almeno a far sì che il denaro esatto con le imposte venga utilmente speso per esso.

Per conseguenza, non vi è alcuna ragione per preferire le imposte vecchie alle nuove: le une e le altre gravano sulla economia nazionale. Per decidere quali siano le imposte da adottare, se conservare le vecchie o sostituirle con delle imposte nuove, bisogna guardare alla natura loro, alle classi che colpiscono, alle loro conseguenze sulla economia nazionale, alla loro facilità o difficoltà di esazione.

Ed è questo esame delle classi che sono colpite dalle imposte, che rende favorevoli gli avversari nostri a quelle esistenti, e noi invece ad un sistema assolutamente diverso di imposte.

Le imposte esistenti colpiscono molto più gravemente i poveri che i ricchi. Questa constatazione, da noi già fatta più volte, è consacrata nella relazione della Commissione d'inchiesta.

Le finanze comunali di Napoli son basate principalmente sulle imposte indirette, che colpiscono più le classi povere e specie, fra queste, i dazii di consumo.

Ora, non di conservare l'esistente si tratta, ma di avviarsi ad una mutazione completa, ad un sistema di imposte che colpisca la ricchezza, e non la miseria, il reddito e non il consumo.

Ed è questo il programma finanziario, avviamento al quale sono le proposte immediate del partito socialista napoletano.

Teatri

Politeama. — Ieri sera, la « prima » d'una celebre e popolare operetta d'uno dei più applauditi maestri del genere, un musicista di vera fama, lo Strauss: *Zingaro Barone*. L'interessantissima rappresentazione richiamò molto pubblico: gli applausi tributati le altre sere ai *Saltabanchi*, ai *Coscritti*, si ripigliarono fragorosamente.

San Ferdinando. — Stasera, *Infame!* dramma di E. Menichini e P. Pensa.

Fiorentini. — Seguita la *Santarella* ad effluare il teatro ed a fare applaudire fragorosamente i bravi artisti della compagnia Scarpetta, la Gaudiosi in specie, *Santarella* insuperabile e lo Scarpetta, *organista* comiceissimo.

D'Istituto Italo - Francese

Strada Incoronata N. 2
Ha riaperto i suoi corsi

CLASSI ELEMENTARI
GIARDINO D'INFANZIA
CORSI COMPLEMENTARI
CORSI SERALI DI FRANCESE

I MAGISTRATI

che hanno bisogno del mobiliare in genere di qualunque tipo e prezzo; trovano vantaggi e facilitazioni senza pari ai Magazzini Palladino via Costantinopoli 88, già tapazzolare decoratore della Casa Solel Hebert, Mobili originali di Parigi, forniture, innovazioni, cambi, noli, occasioni.

B. MACCARI

Casa Fondata nel 1876
35, Via Municipio, NAPOLI

Stoffe finissime Inglesi e Scozzesi per Uomo

Grosso e Dettaglio

PREZZI FISSI - PRONTA CASSA

Campioni gratis a richiesta

Si sono pubblicati a cent. 10 ciascuno:

G. Caivano. — Carlo Altobelli (Numero 1 dalla Galleria dell'Estrema sinistra) — Profilo di 24 pagine con copertina illustrata.

Editore Ettore Croce, Vomero (Napoli). Si vendono presso M. de Leonardi, Vico Baglivo Urias a Toledo, 45 e le principali edicole giornalistiche.

DROGHE E PRODOTTI CHIMICI GAETANO SPERINDEO

successore di Jaselli
Via San Giacomo, N. 51
NAPOLI

NAPOLI. Stab. Tipo-Stereotipo F. di Gennaro & A. Mozzanigo, S. Sebastiano, n. 43.

SONO QUELLI DEI F.lli RIZZO CHE...